LA STAMPA

21-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DOPO LE PAROLE DELLA PREMIER SUL PIZZO DI STATO E QUELLE DI NORDIO SUGLI IMPRENDITORI CHE NON RIESCONO A PAGARE

L'evasione ci ruba 1700 euro a testa

GORIA, PAGINE 2-4

IL DOSSIER

Il costo dell'evasione

1.700 euro a testa

FABRIZIO GORIA

Quasi 1.700 euro per persona. Questo è quanto costa l'evasione in Italia ogni anno: poco più di uno stipendio medio a testa. Numeri che rischiano anche di aumentare, visto che si tratta dei 99,2 miliardi di euro delle statistiche ufficiali relative al 2020. A mordere quell'anno fu solo la pandemia, a cui si è aggiunta la guerra in Ucraina e poi ancora l'inflazione. Le fiammate dei prezzi, dopo essersi trasferite dalla componente energetica alla manifattura e infine ai servizi, sono destinate a durare per molto. Famiglie e imprese saranno le più colpite.

C'è una doppia Italia che contrasta l'evasione. Da un lato, quella che paga in modo regolare. Dall'altra, quella dei controllori erariali, che solo lo scorso anno hanno recuperato oltre 20 miliardi di euro. Il problema, fanno notare imprenditori e associazioni di consumatori, è la sperequazione. A rimarcarlo a più riprese è stato anche il Fondo monetario internazionale (Fmi), secondo cui il carico fiscale italiano è troppo elevato. Una riforma fiscale sostenibile nel lungo periodo è attesa da decenni. In un periodo storico colmo di diseguaglianze, anche questo elemento potrebbe aiutare a ridurle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAX GAP

Un divario da oltre 99 miliardi

L'ultima "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva" pubblicata dal Mef riporta un tax gap in calo e sotto la soglia dei 100 miliardi di euro: a 99,2 miliardi, corrispondente ad una propensione all'evasione pari al 18,3%. Per tax gap si intende il divario tra le imposte e i contributi versati e quelli che dovrebbero essere versati in un regime di perfetto adempimento. La propensione all'evasione, invece, è il rapporto in percentuale tra l'ammontare del tax gap e il gettito teorico. Le stime contenute nella Relazione però non coprono tutte le entrate. Tenendo conto dell'evasione sui contributi sociali dei lavoratori autonomi si arriva a un buco nero di 122 miliardi. Iva, Irap e canone Rai mostrano una tendenza decrescente, mentre la propensione all'evasione dell'Irpef da impresa e lavoro autonomo continua ad aumentare. Le stime suggeriscono che il tax gap dovrebbe superare i 27,7 miliardi di euro nel 2020, corrispondenti ad una propensione all'evasione del 68,7%.

Quanto all'Iva, è stata ridotta la cosiddetta evasione senza consenso grazie alla fatturazione elettronica e allo split payment, come ricorda l'economista Alessandro Santoro, mentre resta difficile arginare quella "con consenso", ovvero quando non viene emesso alcuno scontrino o fattura al consumatore finale, o quando l'importo fiscale della transazione è inferiore a quello effettivo. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 76 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1619

LA STAMPA

21-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA LEGGE DI BILANCIO

06901 06901

Finanziaria con poche coperture

L'Ufficio parlamentare di bilancio bacchetta il governo sulle coperture della riforma del fisco. Secondo il rapporto dell'Authority dei conti pubblici, presentato ieri in Parlamento, «vanno risolte le incertezze riguardanti l'individuazione di adeguate coperture finanziarie degli interventi che si prospettano: il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, le pensioni, la riduzione della pressione fiscale».

Per quanto riguarda il taglio delle tasse, ricorda l'Upb, l'esecutivo fa riferimento nel Def, tra le possibili coperture, a una maggiore collaborazione tra fisco e contribuenti. «Interventi volti ad aumentare il rispetto degli adempimenti fiscali sono importanti ai fini della lotta all'evasione - sottolinea l'Ufficio parlamentare di bilancio - ma i loro effetti finanziari sono di incerta quantificazione ex ante. Per un principio di prudenza, sarebbe quindi auspicabile non utilizzarli come interventi strutturali». L'Upb lancia l'allarme perché «sembrerebbero necessarie cospicue risorse di copertura che, dopo il periodo di risanamento del recente passato, appare difficile poter reperire senza incidere sulla prestazione dei servizi e sull'attuazione delle politiche sociali, come anche reso evidente dai risparmi relativamente limitati che – nei programmi del governo – sono previsti derivare dal rafforzamento della revisione della spesa dei ministeri nei prossimi anni». L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPOSTE

Il 68% degli autonomi evade l'Irpef

Sebbene sia in costante calo, l'evasione fiscale resta elevata in Italia. E, in modo ciclico, aumenta nelle fasi di difficoltà economico-finanziaria. A oggi la più evasa d'Italia è l'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il gettito mancante, secondo il Tesoro, è stato di circa 32 miliardi di euro. Segmentando per attività e agente economico, emerge che allo Stato manca il 68,3% dell'Irpef dovuta dagli autonomi e dalle imprese. Di contro, manca soltanto il 2,8% dell'Irpef dovuta dal lavoro dipendente irregolare.

Non va meglio sul fronte dell'Iva. L'Imposta sul valore aggiunto ha generato un tax gap del 19,3% nel 2020, circa 7 punti percentuali in meno rispetto al 2015. Una buona performance, ma che non è ancora sufficiente ad adeguare l'Italia agli standard comunitari. A livello europeo, l'Italia è il primo Paese in termini assoluti per perdita di gettito, con 30 miliardi di euro di Iva evasa secondo i calcoli della Commissione europea, 7 miliardi in più della Germania, che risulta essere il secondo Paese peggiore su scala europea.

Un ruolo determinante potrebbe, e dovrebbe, giocarlo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che al suo interno ha ambiziosi obiettivi di riduzione dell'evasione fiscale. La propensione all'evasione deve ridursi del 5% entro il 2023 e del 15% entro il 2024 rispetto al livello del 2019 pre Covid-19. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1619

LA STAMPA

21-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL SOMMERSO

06901 06901

Un fardello da quasi 175 miliardi

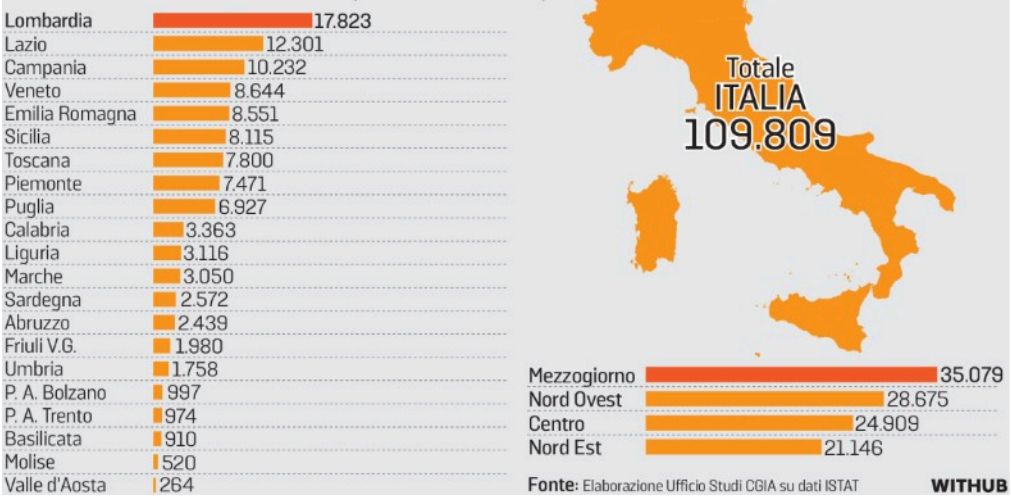
La crisi del 2020 ha colpito anche l'economia non osservata, il cosiddetto sommerso. Che, secondo l'ultimo rapporto Istat dello scorso ottobre, è calata del 14,1% a quota 174,6 miliardi di euro, il 10,5% del Pil. Nello specifico, il sommerso in senso stretto è stato pari a 157 miliardi di euro, mentre le attività illegali sono state pari a 17 miliardi di euro. Rispetto al 2019, il valore dell'economia non osservata si è ridotto complessivamente di quasi 30 miliardi. Nel 2020, ultimo anno di osservazione statistica, sono state 2 milioni 926 mila le unità di lavoro irregolari nel 2020, in calo di circa 660 mila rispetto al 2019. Numeri che però non riflettono la crisi energetica che ha dovuto sopportare l'eurozona dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina.

Il discorso cambia se si guarda alle possibilità dell'Italia di ridurre l'esposizione al sommerso in ottica strutturale. Più volte il Fondo monetario internazionale (Fmi), così come agenzie di rating e di consulenza, hanno suggerito al governo italiano di spingere sull'acceleratore delle riforme per limare le divergenze con gli altri Paesi europei. Eppure, i passi da fare restanno ancora numerosi. Anche fra le missioni del Pnrr ci sono strumenti ad hoc per ridurre l'economia non osservata, ma come rimarcato dall'Ocse, «sarebbe necessario un progetto strutturale di lungo periodo». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

L'evasione fiscale in Italia nel 2022 (Valori in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1619